

OGGI Nuovo Molise

www.nuovomolise.net



Santa Liana

Lunedì 27 luglio 2009

Politica - Il dossier e le verità sulle strutture private

Sanità, il ministro Sacconi bastona Iorio

E 'la Repubblica' si occupa del presidente

Il commissario Iorio ci prova: c'è un debito da sanare, le strutture private sono quelle da tagliare. Dice altro però il dossier del ministro Sacconi. In Molise la mobilità attiva la portano proprio loro: Neuromed e Cattolica. E Repubblica torna ad occuparsi del governatore e dei suoi troppi incarichi.



A pagina 3

Dossier sanità

Il collegio si riunirà mercoledì
Pressioni indebite
sui giudici: la voce
circola in Regione

Il collegio di governo della Regione Molise si riunirà mercoledì 29 luglio. L'ordine del giorno è quello di discutere il bilancio della sanità e di approvare il piano sanitario regionale per il 2010. La riunione sarà presieduta dal presidente della Regione, Michele Iorio. Il collegio di governo è composto da 15 consiglieri regionali, 10 del Pd e 5 del Pdl. L'ordine del giorno è quello di discutere il bilancio della sanità e di approvare il piano sanitario regionale per il 2010. La riunione sarà presieduta dal presidente della Regione, Michele Iorio. Il collegio di governo è composto da 15 consiglieri regionali, 10 del Pd e 5 del Pdl.

La professione del finanziere in Molise dal 2008 è un mal arcomosciuta. Una polifonia per due protagonisti principali: Sergio Florio e Angelo Perone, che hanno fatto il loro nome in Molise. Florio è un finanziere che ha lavorato per anni in Molise, Perone è un finanziere che ha lavorato per anni in Molise. Florio è un finanziere che ha lavorato per anni in Molise, Perone è un finanziere che ha lavorato per anni in Molise.

Asrem, meglio lo stato di salute delle aziende. Il bilancio delle aziende in Molise è in peggiori condizioni rispetto al passato. Le aziende in Molise sono in peggiori condizioni rispetto al passato. Le aziende in Molise sono in peggiori condizioni rispetto al passato.

L'opposizione «Analisi a tutto campo». Il centrosinistra appiava la stampa per parlare anche della crisi economica. L'opposizione in Molise è in peggiori condizioni rispetto al passato. Il centrosinistra appiava la stampa per parlare anche della crisi economica.

Appuntamento nella sala stampa di Palazzo Motta. La minoranza consiliare incontra la stampa per analizzare la situazione politica. Argomento: la crisi economica. Appuntamento nella sala stampa di Palazzo Motta. La minoranza consiliare incontra la stampa per analizzare la situazione politica.

Il collegio di governo della Regione Molise si riunirà mercoledì 29 luglio. L'ordine del giorno è quello di discutere il bilancio della sanità e di approvare il piano sanitario regionale per il 2010. Il collegio di governo è composto da 15 consiglieri regionali, 10 del Pd e 5 del Pdl.

Il collegio di governo della Regione Molise si riunirà mercoledì 29 luglio. L'ordine del giorno è quello di discutere il bilancio della sanità e di approvare il piano sanitario regionale per il 2010. Il collegio di governo è composto da 15 consiglieri regionali, 10 del Pd e 5 del Pdl.

Il governatore Michele Iorio sarà il protagonista di una conferenza stampa con i consiglieri regionali.

Dieci incarichi e sette parenti piazzati
chi è l'uomo chiamato a risanare il Molise

Sanità calabrese, finanziati paganti con 661 giorni di attesa, puntiamo in fuga verso Nord. Il collegio di governo della Regione Molise si riunirà mercoledì 29 luglio. L'ordine del giorno è quello di discutere il bilancio della sanità e di approvare il piano sanitario regionale per il 2010.

Il collegio di governo della Regione Molise si riunirà mercoledì 29 luglio. L'ordine del giorno è quello di discutere il bilancio della sanità e di approvare il piano sanitario regionale per il 2010. Il collegio di governo è composto da 15 consiglieri regionali, 10 del Pd e 5 del Pdl.

Dieci incarichi e sette parenti piazzati chi è l'uomo chiamato a risanare il Molise. Il collegio di governo della Regione Molise si riunirà mercoledì 29 luglio. L'ordine del giorno è quello di discutere il bilancio della sanità e di approvare il piano sanitario regionale per il 2010.

- 1) Governatore Michele Iorio
2) Vice Presidente della Regione
3) Coordinatore regionale
4) Assessore regionale alla Sanità
5) Assessore alla Protezione civile
6) Assessore alla Sanità
7) Assessore alla Sanità
8) Assessore alla Sanità
9) Assessore alla Sanità
10) Assessore alla Sanità

Il Tg1, Repubblica e La Stampa segnalano il caso Molise Iorio, der Kommmissar, conquista la ribalta

Ma il dossier di Sacconi è inequivocabile: manovra da 90 milioni e privati «eccellenti»

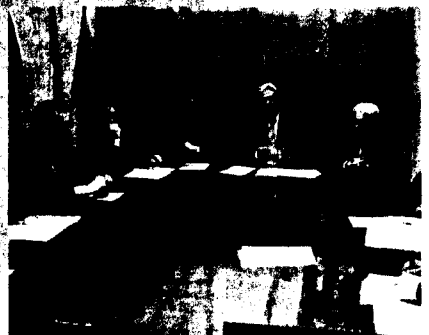
RASSEGNA della stampa nazionale sul tema 'commissariamento della sanità molisana & co.'. Sembra un bollettino di guerra. Dati, cifre, manovre, ospedalizzazioni, buchi di bilancio. Danni creati dai presidenti che sono pure assessori, gli stessi poi chiamati a risanarli. La Repubblica, La Stampa, il Tg1. Queste le testate che ieri si sono occupate dell'argomento. Tutte hanno riportato ampi stralci del dossier riservato dal ministero del Welfare. Un'analisi impietosa dei sistemi sanitari delle regioni con particolare attenzione a quelli già commissariati o comunque monitorati dal dicastero. E così il Molise si caratterizza per «troppa ospedalizzazione e troppa poca cura a domicilio o comunque fuori dagli ospedali». In Italia i ricoveri per acuti ogni mille abitanti si attestano su una media di 133,7, nel Molise salgono a 165,9. E pari invece a zero il numero dei posti letto per anziani relativi all'assistenza extra-ospedaliera, contro una media nazionale di 1.270. La regione con la più alta percentuale di popolazione anziana, sul territorio non ha strutture adeguate a curarli, al di là degli annunci sulla Rea e i country hospital. Il Molise rimedia una sonora bocciatura anche in un altro parametro preso in esame dallo staff di Maurizio Sacconi. Le aziende sanitarie pagano i fornitori dopo 668 giorni, in questa classifica la regione è al primo posto. Subito dopo la Calabria con 661 giornate di attesa, nel resto del Paese scendono in media a 287. In base al documento del ministero non solo il commissariamento per Campania e Molise è più che giustificato, ma a rischio c'è anche la Puglia, oltre Calabria e Sicilia già sotto accusa nella sanità. E pesano anche in Molise, Black Hole ma non solo. «Nel Molise la situazione - taglia corto Teresa Petrangolini su La Stampa - è ai limiti della legalità». Probabilmente la segreteria nazionale di Cittadinanzattiva si riferisce anche ai 10 incarichi rivestiti dal commissario nominato per il Molise, Michele Iorio e a quelli che ha distribuito generosamente ai parenti. L'elenco, che sintetizza il conto portato da Nuovo Molise, di fratelli, sorelle e nuore baciate dalla fortuna al Venezia è stato riproposto da Giuseppe Caporale su Repubblica. Infine il dato sull'attrazione. L'indice molisano è del 23,8%, quello di fuga del 22,51%. Troppo alto il secondo, ma il primo, secondo lo studio di Sacconi, lo si raggiunge grazie a Cattolica e Neuromed, che Iorio vuole tagliare. Raccontano che, tornato da Roma, nominato di fresco commissario, il governatore si sia lasciato sfuggire tracce di un rapporto poco sereno con Sacconi. Sul punto «privati» sono distanti infatti. E per Iorio è un problema rednol

La nota dei Giovani del Pd «Come può risanare il buco milionario chi ne è responsabile?»

I tanti incarichi del Governatore e quelli elargiti ad amici e parenti

10, 100, 1000 incarichi. Il governatore, il bi-Commissario, il Presidente, il coordinatore Michele Iorio, può aggiungere un altro trofeo alla sua collezione di incarichi, è stato nominato, da Berlusconi, Commissario per il risanamento dei debiti della sanità molisana. Come ha denunciato quest'oggi (ieri per chi legge, ndr) Giuseppe Caporale sulle pagine de La Repubblica, il debito sanitario in Molise sotto la gestione di Michele Iorio ha superato i 700 milioni di Euro (2.000 euro per ogni molisano), cioè nonostante il Governo Berlusconi ha affidato allo stesso Iorio il compito di risanare il bilancio della sanità molisana, con annessi poteri speciali. Tanti incarichi fanno pensare che il nostro Governatore abbia notevoli capacità di governo e di amministrazione dei soldi pubblici. Eppure la sanità molisana è sepolta sotto un debito enorme, e costa sempre più ai cittadini molisani. Eppure poi vai a vedere che dopo 7 anni i cittadini dei comuni del cratere sismico sono ancora nelle case di legno, mentre i soldi sono andati via, spesso lontano dai territori terremotati e alluvionati. E in questi anni chi è stato al governo regionale? Chi ha provocato questo dissesto, nonostante i 250 milioni di euro elargiti dal governo Prodi due anni fa? Chi ha già aumentato all'invorsabile le tasse ai molisani per far fronte alle incredibili spese della nostra sanità (solo con la tassa regionale sulla benzina la regione ha incassato 10 milioni di euro l'anno passato)? Chi ha 10 parenti nei ruoli di primissimo piano della gestione della sanità nella provincia di Isernia? Chi ha fatto approvare solo un anno fa il piano sanitario regionale, tagliando tantissimi posti letto all'ospedale Cardarelli, senza riuscire a ridurre la spesa? E chi pagherà le conseguenze di un tale disennata gestione? Sempre i cittadini molisani... Un giorno un pastore disse al lupo: fa la guardia alle mie pecore...

Giuseppe Macorella segretario Federazione Giovani Democratici di Cambasso



Regione contro Asrem

"Ordinanza erronea e ingiusta"

Punto per punto le contestazioni dell'Avvocatura dello Stato al giudice del lavoro. Ecco il reclamo
Nelle 53 pagine contro la sentenza di reintegro di Florio anche il look dell'ufficiale giudiziario

CAMPOBASSO. "Difetto di giurisdizione del giudice adito, inammissibilità della domanda, mancata integrazione del contraddittorio nei confronti di contro interessato (Angelo Percopo), violazione e falsa applicazione dell'articolo 102 del codice di procedura civile". L'Avvocatura dello Stato, che difende la Regione Molise contro il direttore generale dell'Asrem Sergio Florio, sostiene così che la decisione presa dal giudice del lavoro, la dottoressa Rinaldi, sia "erronea, ingiusta e gravemente pregiudizievole delle ragioni della Regione Molise".

E tra le contestazioni mosse nel reclamo c'è anche il mancato diritto di difesa da parte dell'amministrazione "impossibilitata a contraddire".

ASREM, IL GIANO BIFRONTI. Il GIANO BIFRONTI, il fulcro fondante del controricorso presentato dall'Avvocatura: 53 pagine di argomentazioni che vanno dalla proroga proposta dalla giunta Iorio e sottoscritta da Florio, all'età dell'ingegnere avellinese, ormai "pensionabile", per finire alla situazione anormale con un'azienda sanitaria oggi "bicipitale", in maniera più colorita come scrivono gli avvocati dello Stato, Piero Vitullo e Alfonso Peluso, simile a "una sorta di acquilone bicipite di asburgica memoria ormai perduta o di Giano Bifronte". Attualmente sono due i direttori generali in via Petrella: Florio e Percopo.

L'UDIENZA. Tra due giorni ci sarà l'udienza del reclamo davanti al collegio giudicante del tribunale di Campobasso. La Regione punta a vedere annullata l'ordinanza del giudice del lavoro, Rinaldi, che l'8 luglio scorso ha condannato la giunta regionale alla reintegra immediata del direttore generale dell'Asrem, Sergio Florio.

Il 14 luglio la Regione intanto è partita con il contrattacco giudiziario presentando anche istanze di sospensione dell'atto effettuato nel giorno stesso della notifica dell'ordinanza alla giunta regionale da parte dell'ufficiale giudiziario. Istanza però bocciata.

IL LOOK BALNEARE. A rendere esecutivo il provvedimento del giudice del lavoro riportando Florio all'apice dell'Asrem è stato l'ufficiale giudiziario. Secondo l'Avvocatura s'è trattato di "un'assoluta irrationalità e difformità dalle prescrizioni legali": il destinatario dell'ordine giudiziale era la giunta regionale e non l'ufficiale, ribattono dall'Avvocatura. Ma tant'è la storia ricorda altro. Come riportano gli avvocati Vitullo e Peluso, ironizzando anche sul look troppo estivo dell'ufficiale giudiziario quando accompagnava Florio di

nuovo in via Petrella: "Con mosse fulminee già il giorno successivo al deposito dell'ordinanza reclamata, con la mera iniziativa di un (mai conosciuto prima) ufficiale giudiziario, presentatosi in un'insolita e divertente veste a dir poco sportiva (per meglio dire balneare) presso gli uffici dell'Avvocatura dello Stato, ha preteso di notificare al fine in forma esecutiva il provvedimento del giudice del lavoro", arrivando così all'immediata reintegra nelle funzioni dirigenziali. Per i reclamanti però Sergio Florio "è un direttore generale, non il direttore generale in quanto quello ritualmente e formalmente designato con atti amministrativi e contrattuali mai impugnati o caduti in esecuzioni e con la persona del dottor Percopo".

IL CAMBIO AL VERTICE. Il nuovo manager è stato nominato dall'esecutivo di Palazzo Santoro il 26 giugno ed è diventato effettivo il 1° luglio. "Il tribunale - recrimina l'Avvocatura dello Stato - senza prevederlo ha quindi negato un nostro giudizio configurando l'Asrem bicipite".

LA BOCCIATURA. Alla richiesta di porre una soluzione *inadita altera parte*, il tribunale di Campobasso ha risposto però che "il danno prospettato dall'amministrazione regionale rappresentato dall'anomalia di un ente bicipite perché munito di due direttori generali, uno nominato dalla giunta regionale e l'altro reintegrato per ordine del giudice, non costituisce un motivo sopravvenuto all'emissione del provvedimento cautelare reclamato, idoneo a giustificare la sospensione *inadita altera parte*, ma si sostanzia in una situazione di fatto che scaturisce direttamente ed esclusivamente dalla mancata, completa attuazione del provvedimento cautelare reclamato (l'ordinanza di reintegro), che - secondo il tribunale di Campobasso - implica necessariamente anche la rimozione o sospensione temporanea del dirigente nominato da parte della giunta regionale". Alla luce di questo il collegio stringe i tempi e parla di "urgenza per la definizione del reclamo": così arrivano alla convocazione delle parti davanti ai giudici tra due giorni alle 10.

LE PARTI. Stavolta si gioca a ruoli invertiti. La Regione attacca Florio, o meglio chiede il rigetto dell'ordinanza del giudice che lo ha riportato al vertice dell'Asrem. Florio in prima battuta l'ha avuta vinta: ha chiesto e ottenuto il riconoscimento del proprio diritto al mantenimento in servizio fino al 2 febbraio 2010 e l'impedimento degli atti regionali intesi alla sua rimozione e sostituzione a decorrere dal 1° luglio



I due direttori Asrem: Angelo Percopo e Sergio Florio

2009.

I FATTI. La vicenda è risaputa. Il 27 dicembre 2008 la giunta propone a Florio, il cui contratto da manager sta per scadere, una proroga di sei mesi. L'esecutivo Iorio motiva la scelta con "la protezione della procedura di formazione dell'elenco degli idonei alla nomina di direttore generale dell'Asrem". Florio il 2 febbraio 2009 accetta "con scambio di corrispondenza, in cui - fanno notare gli avvocati dello Stato - l'interessato non ha espresso la volontà di rinunciare". Solo a fine maggio, quando ormai la proroga s'avvicinava al tramonto, parte il ricorso. Il 16 giugno la Regione si costituisce opponendo "l'inammissibilità nonché l'infondatezza del ricorso per insussistenza dei necessari requisiti" di diritto. Fondamentalmente si rimarca "l'inesistenza

di qualsivoglia rinnovo avendo Florio al più ottenuto una mera proroga. Inesistenza di qualsivoglia contratto di nomina e l'insussistenza dei presupposti per beneficiare di un rinnovo contrattuale". L'età: in primavera l'ingegnere avellinese aveva già compiuto 65 anni.

ORDINANZA ACRTICA ED ERIBONIA. Il giudice del lavoro tuttavia ha accolto il ricorso del disoccupato capasso e la difesa della Regione protesta: "Il giudice della causa, sorprendentemente, ha ommesso consapevolmente non solo ogni motivazione ma finanche ogni analisi con irrimediabile pregiudizio del diritto di difesa della resistente amministrazione. A ben vedere - si legge nelle pagine del corpus reclamo - la stessa pochezza è pervisa di argomenti adoperati milia nel senso opposto ed

avrebbe dovuto indurre il tribunale monocratico al rigetto della domanda cautelare": l'Avvocatura dello Stato non ravvisa né il "periculum in mori" né il "fumus boni iuris" e critica: c'è stato "un appiattimento in modo del tutto acritico ed erroneo", anche perché "la decisione reclamata appare in netta controtendenza rispetto agli indirizzi in merito condivisi dalla giurisprudenza dello stesso tribunale di Campobasso".

I CONTI IN ROSSO DELLA SANITÀ. L'ordinanza del giudice del lavoro inoltre secondo i reclamanti trascurerebbe anche "la drammatica situazione contabile che da tempo affligge la gestione sanitaria regionale e delle connesse inadempienze sempre gestionali anche recentissime". Senza citarlo si arriva al bilancio di previsione 2009 dell'Asrem, presentato da Florio, che l'esecutivo Iorio ha la scorsa settimana bocciato visto il parere negativo del collegio sindacale.

Intanto si contesta anche l'invisione del tribunale sull'atto della giunta per la nomina di Percopo. E poi si insiste perché Percopo, che risulta un contro interessato, non è stato coinvolto nell'udienza del ricorso?

E tra le quistioni rinfacciate al tribunale monocratico la più dura è quella che riguarda la dichiarazione di Florio.

L'ACCETTAZIONE DELLA PROROGA. Sarebbe stato

omesso "di rilevare, nonostante fosse stato documentato e ripetutamente evidenziato negli scritti difensivi, che l'iniziativa di prorogare il rapporto contrattuale per un semestre è stata ispirata e comunque condivisa preventivamente dal ricorrente in *prive cure*". E' il riferimento alla famosa scrittura di Florio che accettava la proroga datata 27 dicembre 2008. "Si è trattato - ribattono gli avvocati dello Stato - di una scelta libera e condivisa, ripudiata dall'interessato solo a rapporto in via di scadenza, una volta assicuratosi l'adesione regionale alla prospettiva di un apparentemente limitato prolungamento del rapporto medesimo". Per i reclamanti "in definitiva il tribunale monocratico, sotto l'apparenza dell'inserzione automatica di clausole (ma inserzione in quale contratto?) ha operato una sorta di conversione/stipula coattiva di un atto nullo, il che appare francamente inammissibile". Perché? Perché "la delibera della giunta non indicava nemmeno il compenso dovuto, il che è un sufficiente indice non solo della carenza di un futuro elemento costitutivo del rapporto, ma anche della sua inconfigurabilità quale proposta contrattuale". Per gli avvocati dello Stato queste sarebbero ragioni più che sufficienti per ribaltare il verdetto

SabMar

Il sindacato



CAMPOBASSO. Il comitato esecutivo della federazione nazionale pensionati Cisl, riunitosi a Campobasso lo scorso 17 luglio, ha effettuato un esame approfondito del piano sociale di regionale 2009/2011 e delle linee guida per la stesura dei piani sociali di zona.

I documenti pubblicati hanno una importanza fondamentale nel delineare un nuovo assetto dei servizi e delle prestazioni sociali in modo tale da essere in grado di dare risposte più efficaci ai bisogni

Piano sociale, l'analisi della Cisl "E' una cornice da riempire"

"Tutti dobbiamo partecipare alla programmazione"

delle persone, delle famiglie e delle comunità locali. Il nuovo piano regionale è molto più snello del precedente, approvato nel 2004, e al fine di fronteggiare l'aumento della domanda sociale nell'attuale fase, in cui le risorse finanziarie pubbliche sono ridotte, il piano propone di puntare decisamente sul principio di sussidiarietà, sia verticale - tra gli enti a vari livelli - sia orizzontale - tra istituzioni e società civile -.

La regione, in sintesi, auspica il passaggio da un sistema assistenziale centrato su risposte calate dall'alto, e quindi non necessariamente corrispondenti ai bisogni dei cittadini, ad un sistema di protezione attiva, fondato sulla programmazione e l'attivazione di risposte dal basso attraverso l'impegno degli stes-

si cittadini. Nel salutare gli interventi, il segretario generale della federazione nazionale pensionati Luigi Pietrosimone, che ha presieduto l'incontro, ha sottolineato l'opportunità per le leghe di partecipare ai tavoli di concertazione, avendo di mira gli interessi degli iscritti e gli interessi dell'intera comunità. Il segretario della Usl Cisl, Pietro Locca, da parte sua, ha evidenziato l'esigenza di una conoscenza precisa della realtà dei vari ambiti sociali ridotti da 11 a 7 per farli coincidere con i distretti sanitari ed avanzare proposte concrete e non demagogiche, utilizzando al meglio le poche risorse stanziate.

Il compito di svolgere la relazione introduttiva è stato affidato a Giuseppe D'Agostino, che, dopo avere accennato ai

principi giuridici che regolamentano l'assistenza sociale, ha sintetizzato i passaggi principali del piano regionale, evidenziando che si tratta di una "cornice" da riempire. Lo stesso D'Agostino ha concluso affermando che "la partita ormai si gioca a livello locale. Entro ottobre devono essere inviati alla regione i nuovi piani sociali di zona, con l'individuazione di bisogni, risorse finanziarie e professionali disponibili, priorità ed obiettivi da raggiungere in un determinato arco di tempo. Alla programmazione e realizzazione degli interventi - ha concluso D'Agostino - sono impegnati non solo gli enti locali, ma anche le organizzazioni sindacali, il volontariato e l'intero terzo settore".

90

Politica

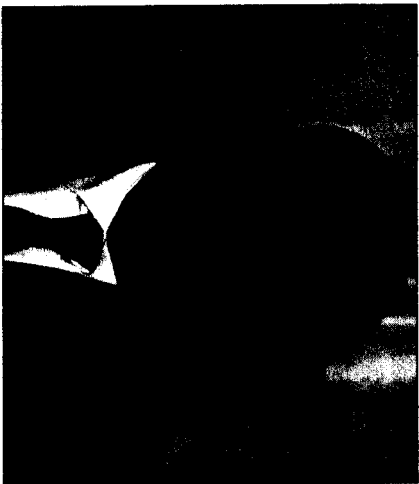
primo piano

Lunedì 27 luglio 2009

Sanità, lettera aperta al 'commissario'

LARINO. La notizia sul commissariamento della Sanità regionale, affidata dal governo Berlusconi allo stesso governatore del Molise, Michele Iorio, ha innescato la pronta reazione dell'associazione Larino Viva, con una lettera aperta allo stesso vertice plurimo (visti anche gli altri incarichi) molisano. "Egregio Signor Presidente e Commissario, non vogliamo accodarci al tono dei numerosi comunicati stampa che in questi giorni si susseguono nel commentare la sua nomina a Commissario alla Sanità. La nostra riflessione vuole andare oltre quella che è stata una scelta obbligata del Governo centrale, peraltro ovvia e conosciuta da tempo. Oltre, dicevamo, nella medesima direzione che ha sempre distinto Larino Viva, e cioè quella di anticipare gli avvenimenti, studiare e ragionare sulle cause e indicare delle possibili soluzioni. Lo abbiamo fatto sulla sanità in particolare, Signor Commissario, abbiamo ragionato in tempi non sospetti, allorquando tutti facevano finta di non capire quello che sarebbe poi accaduto. Sapere e capire, allorquando era in discussione il Piano Sanitario regionale e già allora erano molti i segnali di preoccupazione che giungevano in continuazione: la chiusura della sala di rianimazione e i rischi di un blocco del reparto di chirurgia; l'invio del Procuratore al dr. Florio di indire il concorso per il personale adeguato a tale servizio; l'allarme con la lettera del commissario Giorgetta della chiusura del reparto di ginecologia;

il non provvedere alla sostituzione dei bravi primari che erano andati in pensione né di trattenerli con il successo in altri casi, proprio nell'ospedale di Larino; quando si è voluto penalizzare il laboratorio di analisi e sempre risposte qualificate alla sanità molisana e nazionale; quando si delle azioni di indebolimento delle attività e lo scaldamento di alcune di esse, nei due ospedali di Termoli e Larino a vantaggio di Campobasso e Isernia e, in particolare, delle strutture private operanti su questi due territori, con la decurtazione dei posti letto in rapporto agli abitanti del Basso Molise, a vantaggio, appunto, di Isernia e di Campobasso; e fino ad arrivare ai nostri giorni con tutti i provvedimenti, frequentemente contraddittori, emanati dalla sua struttura assessorile e dall'ex Direttore Generale ASREM Florio. E allora, ragionando con esperti e tenendo presente anche la normativa che impone precisi parametri dai quali non si può più prescindere, abbiamo convenuto che prima di ogni cosa i nosocomi (tutti e non solo il Vietri) devono confrontarsi con una serie di "ragioni oggettive" che attingono la de-



mografia (invecchiamento della popolazione, allungamento dell'aspettativa di vita, denatalità), la epidemiologia (incremento delle malattie cronico-degenerative, delle disabilità), dell'economia (scarsità delle risorse, necessità di riduzione della spesa) e della geografia (caratteristiche del territorio). E da queste im-

portanze extraregionali. Larino Viva, egregio Commissario, non Le ha proposto "la lista della spesa" o il mantenimento dello "status quo", come dire: chiedere tutto per non ottenere niente. Abbiamo portato alla sua riflessione un percorso coerente e virtuoso, una proposta - peraltro che è giunta già alla sua attenzione perché fatta oggetto di un ordine del giorno presentato in Consiglio regionale ma che non è andato mai in discussione. Un ragionamento, il nostro, da Lei condiviso in più occasioni e, da ultimo, il comunicato stampa del 9 luglio scorso è significativo quando lei afferma: "... Per quel che concerne, invece, la provincia di Campobasso, ci avviamo a strutturare meglio gli ospedali di Termoli e di Larino, con una più funzionale logica riferita alla presenza di specifici reparti nei due nosocomi. Questo per dare un'offerta coerente con la richiesta di sanità di un'area di oltre 120 mila abitanti. Un'area che, ad ogni modo, non sarebbe sufficientemente servita da una sola di queste due strutture, così come ipotizzato, se si chiudesse, ad esempio, il nosocomio di Larino. Ipotesi che noi rifiutiamo pregiudizialmente." Solo gli ingegni potevano pensare

che non fosse stato Lei, il prescelto del governo a cui affidare il commissariamento nel Molise. Un commissariamento però - ci consenta molto diverso dai precedenti incarichi da lei assunti e che tuttora dettano, anch'essi gravosi ma non così pericolosi come l'ultimo ricevuto. Signor Presidente, su questa stagione commissariale appena iniziata lei gioca la sua partita politica più difficile: qui non ci sono risorse economiche da gestire, semmai è il contrario. Ci sono risorse - immense - che lei deve recuperare. Non possono esserci giochi di prestigio. Insomma, in una parola, lei si giocherà il suo futuro politico. Ecco perché, Signor Commissario, è giunta l'ora per un confronto sereno e costruttivo sulla proposta avanzata da Larino Viva, che non è riferita solo all'ospedale di Larino ma all'insieme della sanità basso molisana e regionale. Per questo le rinnoviamo l'invito ad incontrare la comunità larinese e, per tale motivo e nel rispetto delle istituzioni che ha sempre contraddistinto la nostra azione politica, i nostri rappresentanti eletti hanno chiesto contestualmente al Sindaco di Larino di convocare un consiglio comunale monocratico ritenendo quella assise l'unico luogo deputato a discutere il futuro del nostro territorio. Le alleghiamo, infine, ponendo nuovamente alla sua attenzione, la nostra idea ed il ruolo che il Vietri di Larino può ricoprire nell'ambito della riorganizzazione della sanità molisana. In attesa di un suo riscontro, la salutiamo".

Termoli

Primo piano

Lunedì 27 luglio 2009

Si apre una settimana decisiva per il sistema regionale

Sanità, il commissario a confronto con Sacconi

Si cerca l'assessore tecnico

Regione Il senatore del Pdl Ulisse Di Giacomo intanto indica le priorità della manovra di rientro

Carmen Sepede

■ CAMPOBASSO Una serie di incontri con il Ministro della Salute Roberto Sacconi, per programmare le modalità e i tempi di attuazione degli interventi volti a ripianare il deficit sanitario. Incontrò il governatore Michele Iorio, neo commissario per la sanità, avrà nei prossimi giorni con il rappresentante del Governo Berlusconi, anche per discutere della possibilità di nominare un assessore tecnico, una «professionalità specifica e non subordinata».

Un amministratore a «tempo», in sostanza, che lo affianchi per il periodo di gestione commissariale (si è parlato di 18 mesi), che abbia anche un ruolo di «sponda politico-amministrativa», come dichiarato dallo stesso Iorio in conferenza stampa. Un aspetto non da poco, in grado di far scatenare il «toto-assessori» all'interno dei partiti di centrodestra, anche per cercare di individuare la figura in possesso dei requisiti necessari per svolgere l'incarico, quantomeno delicato in periodo di tagli pesanti e non rinviabili. «Ribadisco la mia contrarietà ai commissariamenti dei Sistemi sanitari regionali - ha intanto dichiarato il senatore del Pdl ed ex assessore regionale alla sanità

Ulisse Di Giacomo - Non è possibile fissare un tetto al Fondo sanitario nazionale e al suo interno ricomprendere tutte le esigenze legate ai livelli essenziali di assistenza. Piuttosto si dovrebbero fare il contrario, e cioè quantificare per ogni territorio il fabbisogno e trasferirlo alle Regioni, come vorrebbe il federalismo fiscale». L'attuale criterio di riparto utilizzato, aggiunge

Strutture private

Si pensa a istituire

un nucleo di controllo per valutare i requisiti

Di Giacomo, è ingiusto e penalizza le regioni più piccole e a bassa densità demografica, dove il costo delle prestazioni specialistiche e degli esami incide in misura maggiore sul budget complessivo. Ne consegue l'invito del Governo a chiudere i servizi finora garantiti negli ospedali della regione, con penalizzazioni per i pazienti costretti a spostarsi da un comune all'altro, facendo venire meno «il diritto costituzionale

alla salute» e creando «cittadini di serie A e di serie B».

Per il senatore del Pdl servono correttivi, che tengano conto della densità demografica, del reddito pro capite, del tasso di invecchiamento della popolazione e delle infrastrutture presenti, considerando anche che l'attuale dotazione del Fondo sanitario è, a detta della Conferenza delle Regioni, sottostimato di circa 7 miliardi di euro.

Di Giacomo quindi si chiede perché, insieme a Molise e Campania, che hanno seguito, Lazio, Abruzzo, Calabria, Liguria, Piemonte e Puglia, non è stata commissariata anche la Sicilia. «Il presidente Iorio - rimarca ancora - ha 18 mesi per far quadrare i conti e articolare un progetto strutturale per il Sistema sanitario del Molise».

Progetto nel quale ci sono delle priorità, che per Di Giacomo sono rappresentate dalla necessità di definire «il ruolo degli istituti di ricerca Neuromed e Cattolica, sorti per servire un bacino di utenza interregionale e invece finanziati solo con fondi regionali, in



Cattolica

Il neo commissario Iorio ha annunciato che, entro l'autunno, la struttura prevede di effettuare due operazioni in Molise, che devono essere messe in grado di fornire le prestazioni richieste dall'utenza, con la garanzia dei relativi ritorni, ma facendo in modo che i servizi erogati a pazienti di altre regioni non pesino sui molisani.

modo da verificare anche che non forniscano «servizi doppiati» delle strutture pubbliche. Chiesta anche l'attivazione del Nucleo di controllo per la verifica dei requisiti di accreditamento di tutte le cliniche, «in particolare modo di quelle private convenzionate con la Regione e quindi pagate con i nostri soldi», riconvertendo e non chiudendo al-

cune strutture pubbliche. Per avvicinare i servizi sanitari al territorio, si potrebbe invece pensare a creare una rete di Rsa e ambulatori polispecialistici, definiti «ospedali di comunità», organizzando nel contempo i medici del territorio, per realizzare un sistema di emergenza territoriale efficiente, operativo tutto l'anno, 24 ore su 24. Gli espe-

dali, invece, potrebbero «mettersi in rete» per affrontare alcune emergenze che in Molise hanno una mortalità troppo elevata, dalle malattie cardio-vascolari e cerebro-vascolari. La riforma, conclude Di Giacomo, si dovrebbe completare con l'istituzione dei Centri unici di costo e di spesa.



Una puntata di E. Siliaco

leri ho commissariato la baracca di zinco dove viviamo io e Ruzzone: spendiamo troppo in pannoloni, cateteri e Peroni. Il commissario lo farà Ruzzone. Così qualche mezza birra sempre ci scappa! **Rossano Turzo**

I componenti dell'associazione invitano il Governatore Iorio ad un incontro con la popolazione

Vietri, il futuro parte dall'eccellenza

Appello Il movimento «Larino Viva» rilancia la sua proposta per salvare l'ospedale



Sanità Gli esponenti di «Larino Viva» chiedono un confronto per la creazione di punti di eccellenza nei nosocomi

■ LARINO All'indomani della nomina del Presidente della Giunta Iorio a Commissario alla Sanità, l'associazione Larino Viva torna a ribadire le sue proposte per salvare l'ospedale Vietri. Gli esponenti del movimento, nel formulare le proprie richieste insieme ad un invito per un incontro tra il Presidente e la comunità larinese, pattono da alcune considerazioni legate anche ai parametri che la normativa impone e dai quali non si può prescindere. «Abbiamo convenuto che prima di ogni cosa i nosocomi, tutti e non solo il Vietri, devono confrontarsi con una serie di «ragioni oggettive» che attingono la demografia (in-

vecchiamento della popolazione, allungamento dell'aspettativa di vita, denatalità), la epidemiologia (incremento delle malattie cronico degenerative, delle disabilità), l'economia (scarsità delle risorse, necessità di riduzione della spesa) e la geografia (caratteristiche del territorio)», è la prima riflessione dalla quale si parte e dalla quale nasce il percorso delineato da Larino Viva. Percorso che procede su due passaggi considerati obbligati: l'integrazione tra gli ospedali di Termoli e Larino in unico presidio ospedaliero e la creazione di punti di eccellenza tali da assicurare un futuro agli ospedali molisani ed al Vietri, con risposte di qualità ai bisogni di salute e con la possibilità di attirare

un'utenza extraregionale. Del resto, il gruppo di Larino Viva ricorda che sul ragionamento in questione è stata trovata più volte la condivisione dell'attuale Commissario. «Lei ha detto - assensiscono i suoi componenti - che per la provincia di Campobasso, si avvia a strutturare meglio gli ospedali di Termoli e di Larino, con una più funzionale logica riferita alla presenza di specifici reparti nei due nosocomi. Ed ha affermato di rifiutare pregiudizialmente l'ipotesi di chiusura del Vietri». Proprio su queste basi Larino Viva ritiene che sia «giunta l'ora per un confronto sereno e costruttivo sull'argomento».

D.L.

Agnone

Al «Caracciolo» Italo Marinelli fa il punto sulla sanità molisana

■ AGNONE Mercoledì prossimo, 29 luglio, alle ore 16, il Segretario aziendale ANAAO-ASSOMED Italo Marinelli terrà un conferenza stampa presso l'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone riguardante l'attuale stato critico della sanità molisana. Il segretario aziendale parlerà del quadro che investe la struttura ospedaliera altomolisana e del piano di rientro sanitario che,

con la nomina del presidente della Regione Michele Iorio a commissario governativo, è slittato a fine 2010. Il neo-commissario dovrà far quadrare i conti di un comparto, quello sanitario, in forte deficit finanziario. Iorio ha già dichiarato che metterà mano ai servizi ospedalieri ed assistenziali. Nell'Isernino dovrebbe essere realizzato un solo ospedale tra Isernia e Venafro. Ad-

dio Venezia e Santissimo Rosario. Il presidio dovrebbe essere realizzato a metà strada tra le due cittadine. Il nosocomio altomolisano, quello di Agnone, dovrebbe essere salvato, così come più volte ribadito negli ultimi mesi. Per la sua accellenza, per la qualità dell'offerta e la domanda di fuori regione e perché insiste su un territorio montano.

Il Piano sociale sotto la lente d'ingrandimento della Fnp Cisl

CAMPOBASSO. L'individuazione dei bisogni, degli obiettivi e delle risorse finanziarie e professionali disponibili: è quanto chiesto alla Regione Molise dalla Fnp Cisl.

Il comitato esecutivo si è riunito nei giorni scorsi a Campobasso per un esame approfondito del Piano sociale regionale per il triennio 2009/2011 e delle linee guida per la stesura dei Piani sociali di zona. Dare risposte efficaci ai bisogni delle famiglie e della collettività locali è una delle priorità del progetto. A detta della federazione, il nuovo Piano regionale è molto più snello del precedente, approvato nel 2004 e propone di puntare sul principio di sussidiarietà, sia verticale (tra gli enti ai vari livelli) sia orizzontale (tra istituzioni e società civile). La Regione auspica anche il passaggio da un sistema assistenziale centrato su risposte calate dall'alto e quindi non necessariamente rispondenti ai bisogni dei cittadini ad un sistema di protezione attiva fondato sulla programmazione e l'attivazione di risposte dal basso attraverso l'impegno degli stessi cittadini.

"Le leghe potranno partecipare ai tavoli di

concertazione, avendo di mira gli interessi degli iscritti e gli interessi dell'intera comunità" - ha sottolineato nel corso dell'incontro il segretario generale della Fnp Luigi Pietrosimone.

Invece, il segretario della Usl Cisl Pietro Iocca ha messo in evidenza l'esigenza di una conoscenza precisa della realtà dei vari ambiti sociali, ridotti da undici a sette per farli coincidere con i distretti sanitari ed avanzare proposte concrete e non demagogiche.

Nel dibattito è intervenuto anche Giuseppe D'Agostino che ha puntualizzato: "La partita ormai si gioca a livello locale. Entro ottobre devono essere inviati alla Regione i nuovi Piani sociali di zona, con l'individuazione di bisogni, risorse finanziarie e professionali disponibili, priorità e obiettivi da raggiungere in un determinato arco di tempo. Alla programmazione e realizzazione degli interventi sono impegnati anche gli enti locali, ma anche le organizzazioni sindacali, il volontariato e l'intero Terzo Settore".

Sono intervenuti all'incontro anche i segretari di lega Franco Gallina e Antonio Tuffili.